



Chi è

**Vicepresidente della
Commissione europea**



■ Romano, 58 anni, Antonio Tajani è laureato in Giurisprudenza. È giornalista professionista, è stato conduttore del giornale Radio 1 Rai. Nel 1994 è stato uno dei fondatori di Forza Italia e ne ha coordinato l'organizzazione nel Lazio fino al 2005. Eurodeputato, dal 2002 è vicepresidente del Ppe.

La critica di Maroni

**La polemica del ministro
sul senso della
partecipazione all'Ue
«era dettata dalla
rabbia di quel momento»**

to sull'immigrazione che sarà approvato ufficialmente nella prossima riunione del 4 maggio. L'idea di base è, tra le altre cose, che la Commissione decida sulla gestione delle frontiere Schengen. Si tratta di una risposta attiva. La mia idea è che per tagliare l'erba sotto i piedi degli euroscettici l'Unione europea debba agire e ci debba essere più Europa politica. Per questo i commissari devono essere dei politici e non degli alti funzionari. Se l'Europa resta ferma è logico che poi ci siano reazioni come quelle viste recentemente nelle elezioni in Finlandia».

Si, ma il partito euroscettico che ha preso il 19% dei voti in Finlandia siede a Strasburgo nello stesso gruppo parlamentare della Lega...

«Io penso che la Lega voglia soltanto un'Europa diversa, ma le posizioni della Lega bisogna chiederle alla Lega. Io sono un'uropeista. Non posso immaginare che si torni indietro e che mia figlia quando mi viene a trovare a Bruxelles debba mostrare il passaporto alla frontiera. Al contrario penso che bisogna andare verso una maggiore unità dell'Europa».

La grande ascesa di PayPal il leader mondiale delle transazioni in Rete

L'Italia non è all'avanguardia per quanto riguarda gli acquisti sul Web, ma anche da noi il giro d'affari si sta allargando velocemente grazie alla flessibilità e sicurezza delle transazioni garantita dagli specialisti del settore.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

«Se PayPal occupa questa posizione di leadership nella Rete, "al posto" dei colossi del credito che tutti conosciamo, un motivo ci deve pur essere...». Ed il motivo non tarda a spiegarlo, Elena Antognazza, che di PayPal è il responsabile italiano del marketing: «La verità è che tutto il processo di vendite ed acquisti che si svolge sulla Rete, così come il trasferimento del denaro, è governato da regole ed esigenze diverse rispetto al resto del sistema, per questo serve un'esperienza specifica che non ci si può creare dall'oggi al domani neanche se ti chiami Visa o Mastercard. Anzi, sono proprio i giganti che si appoggiano a noi per quel che riguarda le transazioni sul Web. Lo fanno perché ci occupiamo solo di questo e lo facciamo da sempre. Per tale ragione siamo divenuti in pochi anni un punto di riferimento anche in Italia».

Ma che cos'è PayPal? La manager milanese, con un lungo passato professionale all'estero, risponde in modo particolare: «Io la definirei soprattutto un'esperienza d'acquisto, quella che anche in Italia provano ormai cinque milioni di persone. Un'esperienza in sicurezza che si può compiere facendo shopping dal proprio computer, piuttosto che in mobilità con l'ausilio di uno smartphone o utilizzando una nostra carta prepagata». E proprio l'aspetto della sicurezza risulta uno dei più avvertiti e premianti, soprattutto nel nostro Paese dove su Internet ed i suoi pericoli continua ad esistere una letteratura a volte fantascientifica. «Diciamo che persiste una grande percentuale di persone che non vuole assolutamente fornire sui siti di vendita del Web i dati della sua carta di credito per la paura di finire vittima di truffe. Le stesse persone che invece non hanno nessun timore nel vedere scomparire la propria carta nel retrobottega di un negozio o di un distributore di carburante. Ma sia come sia, anche per i più diffidenti esistono dei modi per avvicinarsi senza timori alle transazioni via Internet ed alle enormi faci-

litazioni che introducono rispetto agli acquisti effettuati in modo tradizionale».

Gli strumenti per "conquistare" gli utenti più riottosi sono essenzialmente due, la tutela del cliente e le carte prepagate. «Una volta che ci si registra con PayPal e si effettuano acquisti con il relativo conto, siamo noi a farci carico di eventuali intoppi nella transazione. Ad esempio, se l'oggetto acquistato non arriva basta segnalarcelo per attivare una procedura di verifica con il venditore, fino al rimborso del prodotto eventualmente non consegnato. La prepagata, poi, sta riscuotendo molto successo in Italia perché pur offrendo la stessa versatilità di una normale carta di credito "contiene" un ammontare di denaro scelto dall'utente, che può essere variato a suo piacimento nel corso del tempo».

Ma la particolarità di PayPal sta anche nel suo modello di business: «Molti credono - spiega Antognazza - che PayPal applichi delle commissioni a carico di chi acquista. Non è assolutamente così, nelle transazioni commerciali l'unica nostra fonte di guadagno è la percentuale che ci viene riconosciuta dal venditore, peraltro più bassa, spesso in modo rilevante, rispetto a quella dovuta per l'utilizzo delle tradizionali carte di credito».

IL CASO

Passera: «Per uscire dalla crisi prendiamo esempio dai tedeschi»

■ L'Italia deve prendere esempio dalla Germania e dalle sue politiche messe in atto per uscire dalla crisi in maniera proficua e incrementare i suoi tassi di crescita. Ne è convinto l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera che, in un editoriale pubblicato dal quotidiano economico tedesco, "Handelsblatt" sottolinea «il parallelismo» tra Italia e Germania nel commercio ma osserva come, su crescita del pil e creazione di occupazione «il confronto fra i due Paesi si fa assai meno confortante».

Secondo Passera, «è sulla competitività e l'efficienza del nostro "sistema Paese" che il ritardo con la Germania appare in tutta la sua evidenza. In questo ambito devono concentrarsi interventi di natura strutturale».

Draghi: crescere di più per dare prospettive ai giovani

■ L'Italia sta uscendo «lentamente» dalla recessione e il ritorno del Pil ai livelli pre-crisi, come stima il Def del governo, arriverà solo nel 2014 e ancora più in là per il prodotto pro-capite. Il divario con i paesi Ue, già visto nella recessione, perdura così anche nella ripresa. Il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi torna a insistere sull'imperativo assoluto a ritornare sul sentiero della crescita che non è «un esercizio retorico ma una riflessione sul futuro del Paese e sulle prospettive delle generazioni ora più giovani» e i motivi di preoccupazione sono, lamenta, «purtroppo gli stessi che rilevavo cinque anni fa nelle mie prime Considerazioni finali». La riflessione del governatore, espressa al convegno tenuto a Palazzo Koch su «Europa 2020, quali riforme strutturali per l'Italia?», trova d'accordo Emma Marcegaglia per la quale il 2014 «è troppo tardi. Per quest'anno probabilmente cresceremo intorno all'1%, la Germania al 3%, la media europea all'1,8%». «Dobbiamo fare tutti di più per crescere di più - insiste -. Perché altrimenti non assorbiamo disoccupazio-

Marcegaglia

L'obiettivo del 2014 posto dal governo non è sufficiente

zione, non teniamo in piedi il sistema delle imprese e non riusciamo a dare un futuro ai giovani». Per Draghi porre rimedio ai problemi strutturali e i punti deboli dell'economia italiana evidenziati dall'Europa non si ottiene «con facili scorciatoie». Ad esempio Draghi ammonisce che «una maggiore competitività del sistema produttivo non può essere ottenuta con sostegni e difese dalla concorrenza». Piuttosto occorre «un'attenta regolamentazione pro competitiva dei mercati, ben disegnata e sorvegliata da regolatori indipendenti». Punti di forza l'Italia li ha e il governatore li ricorda: «la buona tenuta del sistema bancario, la solidità finanziaria di famiglie e imprese, una prudente gestione del bilancio pubblico che ha limitato il peggioramento dei conti pubblici» e un indebitamento netto che «per la prima volta dall'avvio dell'euro è nettamente inferiore al valore medio dell'area euro». Tuttavia «la spesa in conto capitale è fortemente ridotta ai livelli più bassi degli ultimi decenni e la pressione fiscale continua a essere elevata».